

6. Venerdì 20 Aprile 1990

INTERNO

LA STAMPA

Bernini ha concesso agli autotrasportatori «bonus» di 600 miliardi Accordo per la vertenza Tir Evitato nuovo blocco da metà maggio

ROMA. Si è chiusa la vertenza dell'autotrasporto a tavoli separati, con due distinti documenti. Si è così scongiurato il nuovo blocco del Tir già indetto dal 14 maggio prossimo, che avrebbe potuto far rivivere agli italiani i disagi già patiti a marzo, con la carenza di benzina e di derrate alimentari. Prima hanno firmato i «ribelli» di Fiat, Fiat Fiat, Sna e Confindustria, che avevano organizzato il primo black-out, poi le altre organizzazioni. La sostanza, tuttavia, è comune.

L'annuncio è stato dato ieri sera ai giornalisti dal ministro Bernini al termine della lunga riunione a Palazzo Chigi. Nella sostanza, dunque, la vertenza sembrerebbe conclusa, salvo alcune riserve avanzate dai sindacati di settore Cgil Cisl Uil.

Il governo - ha precisato il

titolare dei Trasporti - ha avviato una nuova politica intervenendo sull'attuale situazione attraverso una linea di intervento per la ristrutturazione del comparto al fine di metterlo in condizioni di efficienza e competitività. Per quanto concerne le risorse il ministro ha fatto presente che per il bonus fiscale l'importo resta di 600 miliardi in due anni, mentre per la ristrutturazione si farà conto sui 200 miliardi previsti dalla legge finanziaria, più altri 97 reperiti nei fondi del ministero. Le risorse verranno dalla prossima finanziaria.

L'intesa non è stata sottoscritta dalle confederazioni sindacali Filleggi, Fit-Cisl e Uil-Trasporti, mentre le altre associazioni, fra cui l'Anita, hanno firmato l'intesa riservandosi una dichiarazione che è stata messa a verbale. Le confederazioni

si riservano, secondo quanto detto da Roberto Povegliano, della segreteria Filleggi, di firmare l'accordo non appena sarà verificato l'impegno del governo, fin dai prossimi Consigli dei ministri, a favore di una ristrutturazione del settore dell'autotrasporto. La soluzione trovata oggi, ha detto Povegliano, penalizza la ristrutturazione, scegliendo in tre anni le già scarse risorse che per il '90 ammontano a soli 37 miliardi.

Quanto all'Anita, il presidente Giacomo Sarzina, ha precisato di essere a favore di una politica orientata al piano generale dei trasporti, mentre le sue riserve si concentrano - ha detto - soprattutto sui criteri tecnici che determinano i bonus fiscali poco funzionali, poco coerenti e che possono generare abusi.

Commentando la precisazio-

ne dell'Anita e l'esclusione delle confederazioni sindacali, Bernini ha detto che non vanno contro la linea politica del governo. Non si poteva fare di più - ha aggiunto il ministro - precisando che la politica di ristrutturazione dell'autotrasporto resta l'intento fondamentale dell'accordo.

Il sottosegretario alla presidenza del Consiglio, Nino Cristofori, ha comunque espresso esultanza per l'accordo complessivo raggiunto con le categorie dell'autotrasporto. Ciò significa - ha detto - che il governo è consapevole di aver determinato una svolta importante nella politica dell'autotrasporto, comparto per il quale occorre intervenire con programmate iniziative nell'interesse generale del Paese e della categoria del settore.

[r. d.]

Forlì: 12 imputati per l'assassinio del senatore dc Tornano gli slogan br In aula l'omicidio Ruffilli

FORLÌ. È cominciato ieri, in corteo d'assise, il processo ai 12 aderenti alle br-pcc (brigate rosse-partito comunista combattente) che avrebbero ideato ed eseguito l'omicidio del senatore dc Roberto Ruffilli, ucciso a Forlì il 15 aprile 1988 nella sua abitazione da due killer, con tre colpi di Skorpion alla nuca.

Tutti presenti gli imputati, accusati di omicidio, furto e falsificazione di timbri dello Stato. Tra di loro ci sono Fabio Bavaoli e la moglie Maria Cappelloni, ritenuti capi delle nuove br-pcc o ideatori dell'omicidio. Ruffilli fu assassinato perché «braccio destro dell'allora presidente del Consiglio Ciriaco De Mita, incaricato di studiare le riforme istituzionali».

Dalle gabbie molti hanno tentato di lanciare proclami contro lo Stato e contro la destra. Stefano Minguzzi, ad un certo punto, si è alzato e ha cominciato a parlare: «Siamo qui per collocare questo processo anti-guerriglia nel clima politico di emergenza economica, a ma il presidente Vittorio Vici mi ha interrotto. Quindi ha iniziato l'esame delle eccezioni di nullità e delle costituzioni di parte civile dei familiari di Ruffilli, dello Stato, della Provincia, del Comune e della dc».

Il pubblico ministero Roberto Mescolini ha accennato a un rapporto del nucleo operativo dei carabinieri di Bologna, secondo il quale in due covi, scoperti a Roma nell'88, sarebbero stati trovati un paio di baffi finti, foranoli e cicatrici da trucco. Alcuni testimoni riconoscevano in Franco Grilli l'altro sarebbe Stefano Minguzzi) uno dei due falsi postumi che si fecero aprire da Ruffilli; uno, disse, aveva un grosso paio di baffi e l'altro era biondo, quarantenne comasco, entrambi ex br, bloccati il 3 aprile a Rovello Porro con un carico di armi.

Belloni ieri pomeriggio poco prima delle 17 si è presentato in tribunale a Como dove ad attendere c'era il difensore, avvocato Felice Sarda. I carabinieri hanno immediatamente accompagnato Belloni in carcere.

[m. m.]



Stefano Minguzzi e Fulvia Marzotto sono stati zitti dal presidente della Corte

Al processo Calabresi si è conclusa l'arringa dell'avv. Gentili: «Marino si è inventato tutto» «Sofri va assolto con formula ampia» E l'imputato conferma: se sarò condannato, non farò appello

MILANO. Adriano Sofri si è presentato a voi con chiarezza e chiede una risposta chiara per il resto della sua vita. Abbiamo il diritto di chiedere l'assoluzione con formula piena. L'avvocato Marcello Gentili ha concluso la sua requisitoria, due giorni, dieci ore in tutto. Sofri va assolto dall'accusa di concorso in omicidio perché non esistono prove. Leonardo Marino si sarebbe inventato tutto. Gentili ha insistito: «È impossibile distinguere il vero dal falso, è sempre stato smentito».

Come per le accuse del pm e della parte civile, sarà la Corte a valutare. Un'arringa lunga e semplice. Per ogni indizio, per ogni argomentazione dell'accusa, la ricerca di «certezze», il distinguo tra «verosimile» e «inverosimile». Perché quello che

conta sono le prove, la logica, la connessione dei fatti, non suggestioni o congetture.

Nel processo esiste un unico punto di accusa diretta, fattuale, precisa: l'incontro di Pisa, 13 maggio '72, quando Sofri avrebbe detto a Marino il via libera per l'uccisione di Calabresi. Gentili: «Il colloquio è affermato da Marino e smentito da Sofri. Voglio dire che è la parola di Marino contro quella di Sofri, e le parole come mezzi di prova si equivalgono. Il viaggio di Marino a Pisa ha un riscontro, ma il colloquio no. Nessuna conferma».

Non esiste, per Gentili, neppure l'incontro del 20 maggio a Massa, tre giorni dopo l'uccisione di Calabresi. «Ma davvero avete preso Sofri per grullo? Che da lì mandò ad uccidere

in piazza a Pisa e tre giorni dopo il delitto si vede con Marino proprio a Massa, che sarebbe la città dell'assassinio. Ovidio Bompressi? Penso che Marino neppure ci fosse, a Massa; qualcuno lo ricorderebbe? Ma lo ricorderebbe qualcuno. E anche lui era critico rispetto al passato comune, e siccome mi risponde di tenermi tutto per me rimasi deluso». Gentili: «Gli incontri avevano la finalità del danaro, 800 mila lire ricevute da Sofri a Firenze, un milione e 500 mila lire da una colletta nella redazione di Reporter a Roma». E si ripropone il Leo-

nardo Marino che rende impossibile capire, chiarire e giudicare le vere motivazioni, i moiri o pratiche, della sua confessione.

Non esisterebbero prove sulla es'attività clandestina e armata di Lotta Continua. «Res, sui teste, dissociato o pentito, ha visto armi in Lc». Sulle responsabilità di Lc nel delitto esolo voce». La mancata condanna dell'omicidio Calabresi (un atto in cui gli sfruttati si riconoscono) non può essere ritenuta una rivendicazione.

In questa incertezza non potete condannare Sofri neppure a un «juse», conclude Gentili. E ribadisce che Sofri, comunque finisca, non ricorrerà in appello: «L'enorme ingiustizia di una condanna, se la deciderete, la patirà subito».

[g. ce.]

Ex terrorista si costituisce Belloni, accusato di rapina L'aveva promesso per radio

COMO. «Tra qualche giorno, quando sarò più sereno, mi costituirò» aveva promesso Francesco Belloni, quarantenne, ex brigatista comasco, in una intervista a Radio Popolare iardi mesi fa. Il giorno dopo, il 13 aprile, è stato arrestato dal sostituto procuratore di Como, Romano Dolce, nell'ambito dell'inchiesta successiva all'arresto di Enzo Fontana, trentottenne milanese, e Giorgio Giudici, quarantenne comasco, entrambi ex br, bloccati il 3 aprile a Rovello Porro con un carico di armi.

Belloni ieri pomeriggio poco prima delle 17 si è presentato in tribunale a Como dove ad attendere c'era il difensore, avvocato Felice Sarda. I carabinieri hanno immediatamente accompagnato Belloni in carcere.

[m. m.]

re al Bassone, dove ieri sera era ancora in corso l'interrogatorio da parte di Romano Dolce.

Francesco Belloni, ex membro della colonna milanese «Walter Alasia», da poco meno di tredici mesi ha finito di scontare undici anni di carcere per feroce delitto. Vive a Como con moglie e figlio, lavora come assistente in una comunità terapeutica del capoluogo lariano. Nell'intervista a Radio Popolare, Francesco Belloni ha sostenuto di essere innocente. Perché, allora, la fuga? Sulla sua decisione pesano alcuni fatti del suo passato - afferma Belloni: «Ho bisogno di riflettere, ma non ho intenzione di vivere da latitante». Intanto, rimane a Como riprendere il processo a Fontana e Giudici.

[m. m.]

QUESTA SETTIMANA I CONCESSIONARI ROVER RESTANO APERTI 7 GIORNI SU 5.

Settimana lunga dai concessionari Rover. Sabato e domenica riflettori puntati sulla Nuova Rover 200. La seduzione di una linea slanciata. Il comfort degli interni accurati. 95 cv per scattare col motore 1400 in grado di raggiungere i 170 km/h. 116 cv per scatenarsi con il 1600, capace di superare i 190 km/h. Nuova Rover Serie 200. Un'auto fuori dall'ordinario merita una partecipazione straordinaria. Questo ed altro a partire da L. 16.400.000 (f.co concessionario, trasporto ed IVA inclusi).



LIIGURIA: AUTOGIANNI - Chiavari (GE) - 0185/043545 • BEPI KOELLIKER - Genova - 010/399324 • BRITISH AUTO - Genova - 010/564426 • FALCO MOTORS - Savona - 019/35371 • LUNICAR - Sarsana (SP) - 0187/629240 • MAC - Savona (IM) - 0184/507374 • NUOVA VARCON - Imperia - 0183/23388 • PIERONTE E VALLE D'ASTA: ARVA - Chiavasso (TO) - 011/971919 • AUTOCENTRO - Tortona (AL) - 0131/86740 • AUTONOVA - Novara - 0324/472277 • AUTOVEGA - Asti - 0141/218343 • BEPI KOELLIKER - Torino - 011/353632 • CARIMA - Biella (VC) - 015/8491885 • CENTERCAR - Alba (CN) - 0173/36241-2 • CON TI FILIPPO - Vercelli - 0161/391204 • COZZO MARIO - Cirié (TO) - 011/9214018 • CURINO TERESIO & C. - Casale Monferrato (AL) - 0142/55426 • CUNEO AUTO 2 - Cuneo - 0171/46102 • FIORAUTO - Torino - 011/6508395 • FELLI D'ALURIA - Roma (TO) - 011/9541349 • FELLI GAL - Aosta - 0165/32088-326553 • LADYCAR - Brichiriatto (TO) - 0121/59377 • STAMMOTO - Alessandria - 0131/223774 • VERBAN CAR - Verbania (NO) - 0324/502255-506930